

ANNIBALE CIVALIERI

**L'ANTICA CATTEDRALE
E
LA PIAZZA DEL DUOMO**

Tratto da

**RIVISTA DI STORIA ARTE ARCHEOLOGIA
PER
LE PROVINCE DI ALESSANDRIA E ASTI**

ALESSANDRIA
SOCIETA' DI STORIA ARTE E ARCHEOLOGIA
ACCADEMIA DEGLI IMMOBILI

(anno 1893 – fascicolo 1 – pp. 151/156)

MEMORIE E NOTIZIE

L'ANTICA CATTEDRALE E LA PIAZZA DEL DUOMO

(Memorie di PIETRO CIVALIERI scritte nel 1845 circa)

In mezzo della piazza sorgeva l'antica Cattedrale, dedicata a S. Pietro che fu immediatamente edificata nel 1170, cioè appena Alessandria erasi stabilita, in un fondo che apparteneva ai Marchesi del Bosco, che gli Alessandrini pigliarono in allodio. Fu riedificata nel 1280 e compiuta nel 1292 come raccogliessi dal Ghilini, e meglio dal Chenna. Allorchè edificavasi il Duomo fu imposto dal Comune, un balzello ad ogni Alessandrino. Chi aveva mille lire di registro pagava soldi sei Tortonesi, e così proporzionalmente diminuendo. Chi non teneva registro pagava denari sei (*Codex Statutorum* pag. 331).

Aveva la facciata verso ponente e l'altar maggiore ad oriente, come tutte le antiche chiese, e ad essa venne verso settentrione appoggiato il famoso campanile, il quale consisteva in un corpo di fabbrica quadrato e vasto, che superava nell'altezza la facciata della chiesa, la quale sorgeva nel mezzo, piramidale secondo l'antico stile tedesco, volgarmente chiamato gotico. A lato della chiesa verso mezzodì erasi posteriormente costrutta una vasta cappella dedicata a S. Giuseppe con le elargizioni dell'antica famiglia Sacchi ora estinta.

Cosicchè lo spazio di facciata al Duomo chiamavasi piazza del Duomo, e quello di fianco piazza di S. Giuseppe, ove giocavasi al pallone; e dietro al Duomo eravi anche piazza e v'erano le case dei Ghilini e quelle de' Merlani.

Il sovradetto vasto campanile racchiudeva gli archivi comunali e notarili, e nel *Codex Statutorum* se ne fa frequente memoria. Verso il 1650 essendosi introdotto nelle sale del Campanile l'abuso del giuoco de' dadi, pel quale molte persone e famiglie si ebbero a soffrire danno nella fortuna, il Vescovo volle togliere quell'inconveniente col proibire

quel giuoco in quel luogo di sua giurisdizione come appartenente ed inerente alla chiesa; quindi ne nacque opposizione per parte del Comune che adduceva essere quella sala da tempo immemorabile occupata per l'archivio e per compiersi atti giuridici. Dopo varie contestazioni la questione fu transatta, dividendo il campanile dalla metà in giù profano e nella metà superiore sacro, cioè appartenente alla chiesa.

Secondo lo stesso *Codex* era proibito, sulla piazza e nelle case su di essa, alle donne di mala vita di stanziare o dimorare sotto pena della frusta. Nei primi tempi gl'istromenti dei privati si rogarono su detta piazza in *platea magna* e davanti la porta del campanile.

Appoggiato al campanile era un arco sotto la cui apertura passavasi per andare intorno al Duomo, e sull'attuale via delle Scuole, e dall'altro lato contro una casuccia con tre portichetti, che serviva da corpo di guardia centrale; e sull'angolo della stessa casa che prolungavasi nella via ora di Marengo v'era da tempo immemorabile una bottega da panattiere de' Tarchetti, antenati recenti delle sorelle maritate in Agosti e Barberis. Quella casa confinava di muro coll'attuale area ove appoggiasi il corpo di guardia, che in allora unitamente alla prima casa attuale apparteneva a Lazaro Pastore, e che il governo francese fece atterrare per rettangolare la piazza e gettar le fondamenta, che ancora tuttodi sussistono, onde innalzare un monumento che simetrizzare dovea col palazzo Ghilini. D'allora quel giardino e quella casa sono del Demanio, ove vi ha poi inalzata una casuccia nella via delle Scuole.¹ Cosicchè tutte le case incominciando da quella del Mantelli sino dirimpetto all'isolato del corpo di guardia, pria d'essere collocate come sono sulla piazza, erano sulla via della Fiera Vecchia, ora Marengo.

La facciata della cattedrale era orizzontalmente rigata a strisce rosse e bianche le quali si alternavano. Sulle due guglie eransi collocati il gallo e l'angelo trasportati da Casale nell'occasione del sacco dato a quella città nel 1215. Sulla facciata del campanile v'erano tutti li quadranti orali che sono ora sul palazzo civico, e sulla porta del medesimo eravi il monumento che la tradizione vuole fosse eretto a Gagliaudo, il quale atterrandosi il Duomo fu conservato in un magazzino e nel 1814 posto sull'angolo dell'attuale Cattedrale. Sulla facciata della Cappella di S. Giuseppe eranvi dipinti gli stemmi gentilizi di S. Pio V e di Pio VI

¹ Sopra quest'area oggidì sorge il palazzo della Banca Nazionale.

Braschi.¹ Dietro al Duomo passava un betale come nelle altre vie principali. Eravi un campanone che rotto nel 1505 per festeggiare con smodato suono la nomina di Matteo Inviziati a Vescovo di Bethlem, fu rifatto e pesava Rub. 208 alessandrini o miriagr. 163.

Allorquando si atterrò il Duomo e specialmente le fondamenta del campanile, praticaronsi delle mine sorde; pure allo scoppiare di esse alcuni macigni volarono lontano, ed uno di essi entrato per la finestra della casa accanto a quella Capriolo andò ad ammazzare, nel proprio letto ove giaceva ammalato, un tal N... conosciuto per il suo cinismo morale e fratello serviente della allor fresca fondata Loggia de' liberi Muratori, e dal popolo generalmente fu attribuito a castigo del Cielo. Un altro macigno fu trasportato nel cortile del signor Sante Valsecchi, che lo ha fatto incrostare in un muro sotto il portico con analoga iscrizione.

L'antica piazza era lunga trabucchi 41 da mezzodi a settentrione. Dal corpo di guardia che era laterale al Duomo, quasi parallelo alla via Ravanal, sino a Porta Trionfale, cioè al Palazzo del Governo, larga trabucchi 20; e dall'angolo della via Crosa al muro del Duomo trabucchi 18; e nel suo complesso di superficie moggia 2,4,8. L'attuale piazza da mezzodi a settentrione trabucchi 42 (il trabucco di più dell'antica è acquistato dal sedime del palazzo del governo, a cui abolivansi li portici). Dall'angolo della Crosa al Palazzo Reale trabucchi 47, con la superficie di moggia 5,7.

¹ Di recente nel ristorare la facciata del Duomo attuale, già San Marco, si scoperse due stemmi e due iscrizioni già copiate all'antico Duomo, e che ora il capitolo fece riprodurre.

Ecco le iscrizioni:

PONTIFICI OPTIMO MAXIMO PIO V ALEXANDRINO
PATRIÆ, URBIS, ET ORBIS PATRI
A CLEMENTE XI SANCTORUM FASTIS ADSRIPTO
ALEXANDRINA CIVITAS
MATERNI AMORIS BENEMERITO FILIO
FILIALIS OBSEQUII MUNIFICENTISSIMO PATRI
MONIMENTUM TERTIO RENOVAT
ANNO SALUTIS 1822.

E l'altra:

PIO SEXTO P. O. M. BRASCHIO
DOMO CÆSANA, ORIUNDO ALEXANDRINO
ORDO SPLENDIDISSIMUS ALEXANDRINÆ CIVITATIS
OB PRÆCLARUM ERGA SE AMOREM
NOBILISSIMÆ GENTIS BRASCHLÆ INSIGNIA
HEIC, UNIVERSO PLAUDENTE POPULO, RESTITUIT
ANNO REPARATÆ SALUTIS 1822

La porta trionfale era un arco di trionfo appoggiato agli angoli delle due case che aprono la via del Carmine, costruito nel 1699 per festeggiare il passaggio di Margherita d'Austria che andava sposa a Filippo III Re di Spagna. Mi rammento averlo veduto nella mia infanzia. Era coronato da una statua di legno rappresentante la fama che dava fiato alla tromba. Questa fama era poscia divenuta insegna d'un tabaccaio sulla piazza Reale, e per molti anni; anzi la cronaca vuole (ma io non l'affermo) che da insegna passasse nel cortile della casa Gavigliani (già Colli) e servisse per fantoccio a dar la miccia al cannone ch'ivi per alcuni anni sparavasi al punto di mezzodì per mezzo del raggio solare nella lente, per cura d'un fisico D. Francesco Oberti, e che poscia vestita ed addobbata sia diventata la Santa Filomena che li Domenicani misero sull'altare. Quest'arco fu distrutto dai Francesi, e la sua imposta sull'angolo della casa a destra, appartenente al Seminario, scomparve or son pochi anni, riattandola.

Spianata e ridotta la piazza alla forma attuale sul 1805, vi si piantarono i viali di robinie le medesime che vi sono; e siccome quella pianta era poco nota in Italia, e non se ne conoscevano i vantaggi ma soltanto gl'inconvenienti, vi si applicava dal volgo antipatia, chiamandola mal seme portato d'oltre monte; cosicchè i nostri baroncelli stimolati da quella ingordigia di tutto rompere com'hanno, e dall'astio contro li dominatori, le rovinavano e le scavezzavano di soppiatto. Ma emanavansi severi ordini affissi ai quattro lati contro chi le avrebbe danneggiate, e furono poste quattrò sentinelle per difenderle. Nel 1807 poi avevano presa radice, e nella stagione che vanno in fiore, un giovinotto di 20 anni distacconne un ramo, e la sentinella dopo avvertito di rendersi, vedendolo fuggire per la contrada Larga, gli scaricò dietro il fucile, colpillo nella spalla sinistra, glie la ruppe e rimase storpio. Questo grave caso accaduto sull'imbrunire del giorno in un luogo cotanto in quell'ora frequentato e col rischio d'essere colpito un innocente, destò gran mormorio, e malcontento, ma d'allora più niuno osò toccare quegli alberi. Le pietre per sedere che vi sono intorno furono poscia fatte collocare dal Municipio dopo il 1814 in rimpiazzamento dei sedili di legno messi in origine e guasti dalle intemperie. Però nell'occasione della novella guerra fra li imperatori di Francia e d'Austria, che ben tosto finì colla battaglia di Wagram e l'armistizio di Znaym, quest'ultimo inviava un Corpo d'Armata in Italia; e l'arciduca Giovanni che lo comandava avendo

fatto spargere clandestinamente anco fin qui manifesto pel quale invitava i popoli a scuotere il giogo dello *straniero oppressore*, i nemici dei Francesi ed i partigiani della nostra R. Casa di Savoia, scuotevansi d'animo, e parecchi Parroci e Preti aizzavano alla rivolta, ed immaginandosi di veder tosto giungere le milizie Austriache si millantavano che fra breve li partigiani francesi, che denominavano *Giacobini*, sarebbero legati caduno ad uno degli alberi della Piazza ed abbruciati seco essi. Così parlavano i parroci Buffa, Bobbio, ed i canonici Bolla, Cavasanti, ecc.; e tanto conservossi l'astio contro quelli innocui anzi benefici alberi, sempre in odio de' loro introduttori, che reduce nel 1814 il governo dei nostri v'erano di fanatici che promuovevano si estirpassero, e già il Com.^{te} Piemontese Cav.^{re} Provan a vi aderiva; se nonchè gli Austriaci, che qui comandavano, vi si opposero, a suggerimento del loro maggiore del genio Sig. Stumpsen, e lo raccontava egli stesso a me. Mediante la sovraccennata indennità data al Comune, l'area della piazza interna e dei viali che la circondano, rimase proprietà del governo, che la intitolò *piazza d'armi*. Essendosi nel 1815-16 spianata l'attuale piazza d'armi a porta Marengo sull'area dell'antica cittadella, questa venne denominata Piazza Reale. Allorquando nel 1830 giunse anco nel Piemonte l'utile smania di scavar pozzi artesiani, si tentò su varj punti il saggio. Qui per sollecitazione dell'intendente Cav.^{re} Vialardi formavasi un'associazione per azioni, onde scavarne uno in mezzo della Piazza suddetta, che se riusciva sarebbe stato di grande utilità. Ma gli altri esperimenti ebbero esito infelice, nè più s'intraprese. L'unico che riusciva è quello presso la Scaccavella.

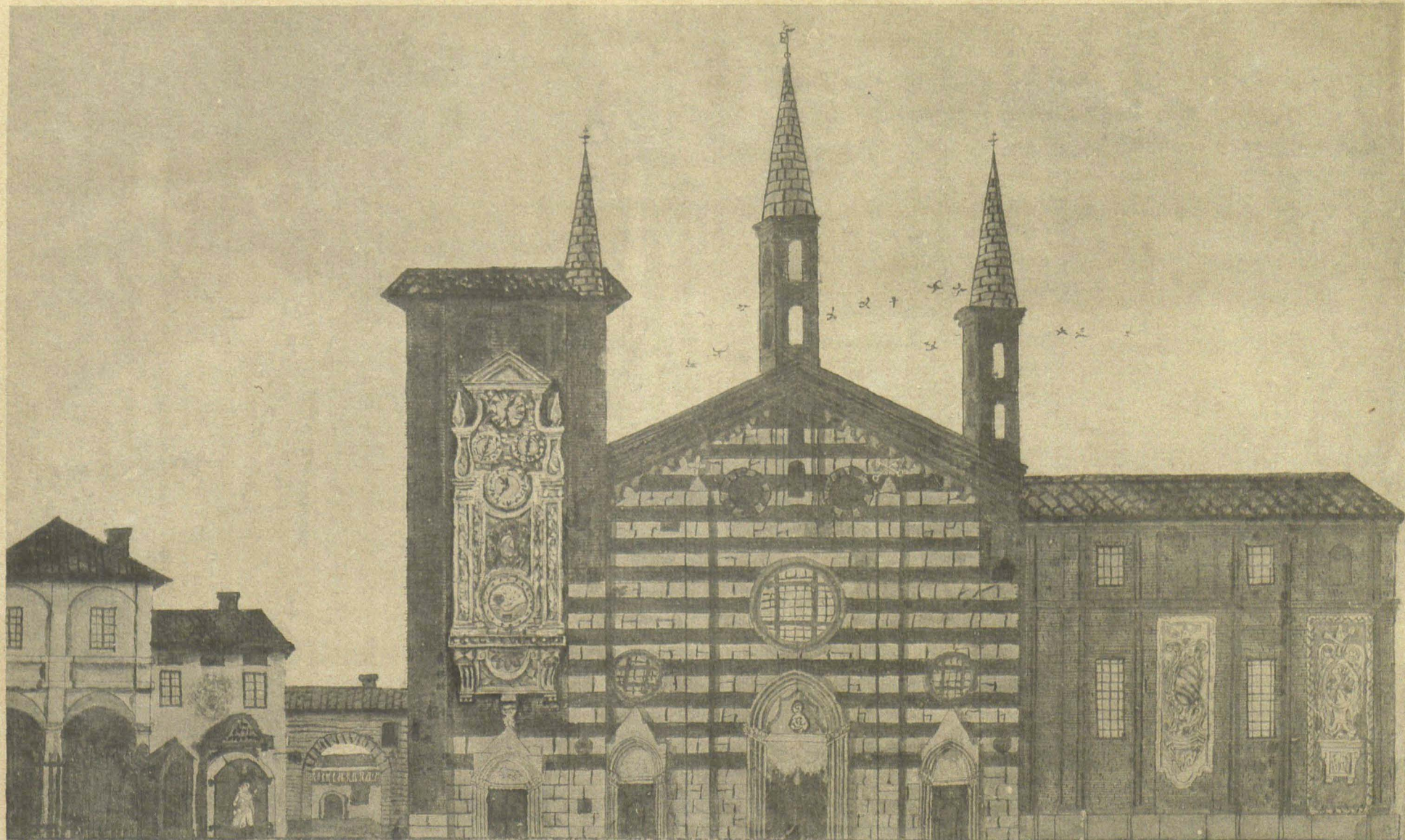
ANNIBALE CIVALIERI

Su questo argomento crediamo interessante riferire pure un curioso tratto di cronaca del secolo XVI, che leggesi in un volume conservato nell'Archivio comunale, ed appartenente prima alla fabbrica della Cattedrale.

« Al nome di Giesu Christo Nostro Signore. Doppo che dagli otto luochi fu edificata la Città la qual per nome si chiamava Cesarea et era in libertà, et così stette molti anni libera et doppo capitò venire per queste parti federico Barbarossa Imperatore, con Henrico suo figliuolo quali andavano con essercito alla volta di Burgogna ce volse esso Imperatore che la città gli giurasse la fedeltà et così furono eletti cittadini quali fecero lo effetto, doppo ancora appresso da lui a molti anni capitò per queste parte uno summo Pontefice qual era Papa Alessandro 3° il qual con contenta

de cittadini gli pose nome Alessandria doue la cronaca dice. Anno Mileno centeno terque viceno fuit Alexandria facta, et fu da gli detti otto luochi diuisa in quatro Quartieri, cioè Gamondio, Marenglio, Roboreto, Bergoglio, et insieme cogli eletti di Quargnento, Solerio, Villaforii, Ouiglio, gli quali tutti sono gli otto luochi, et cosi tutti insieme fu stabilito che si facesse la Chiesa cathedrale et per manco aggrauio al comune deliberarono che si vendesse la Terra di Montecastello membro di detti quartieri. Laonde si trattò con gli Illmi. Signori stampi di Millano l'accordio et gli fecero la vendita et degli denari si fabricò il Domo, et l'impresa fu data a uno il quale si chiamaua Ruffino Buttino di Casal S. Euasio et fu fornito al MCCLXXXVII, et al subito si dette auiso a sua santità il qual mandò fusse intitolato S.^{to} Pietro et puoi col residuo si comprò tante proprietà a solerio al frascaro al castellazzo al Preda de marrazzi, et sopra il confine della città, con obbligo et ordine che il fabricero elletto per la comunità spendesse le dette intrade al seruiggio et reparatione di essa chiesa, et quello qual'è obligato il fabricero si è di mantener le tre naue di meggio di tutto quello sarà necessario, et pagar l'organista, et quello che lo serue: Mantener il vino al sacrificio. far fare delle paremente della sacristia: Pagar un sallario al sacrestano acciò tenga nette le biancarie, et mantener l'hostie; et che niuno possa disporre di dette proprietà et intrade saluo il fabricero elletto come disopra, et questa cronica si è cauata da uno libro qual si chiamaua il libro delle chiaue della vera et sanctissima Croce et anco cauato da un altro libro intitolato il libro della croce doue vi è descritto colui qual donò la detta vera croce alla città.

Laus Deo »

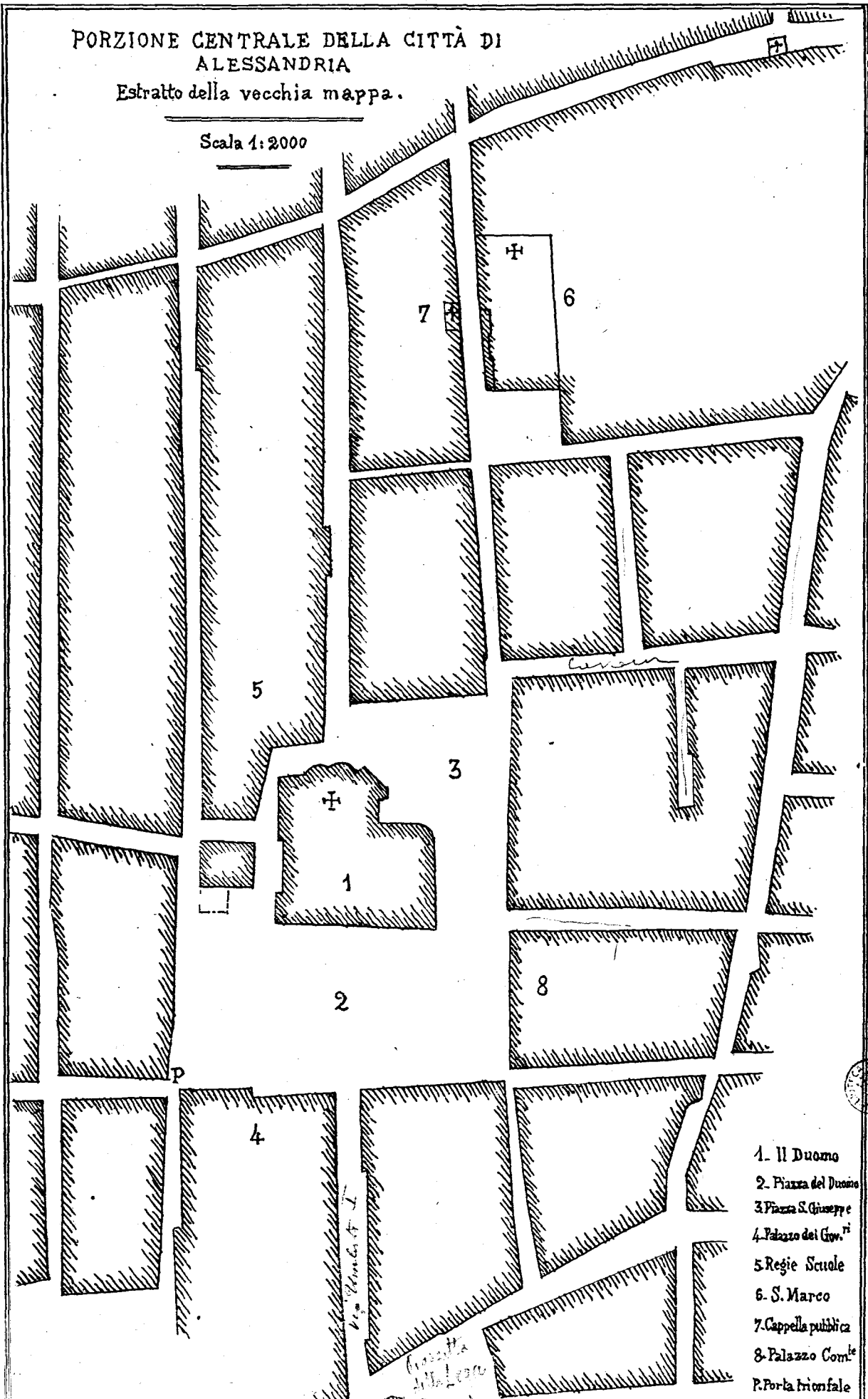


Catedral de San Sebastián San Sebastián en el Mes de Febrero 1804

PORZIONE CENTRALE DELLA CITTÀ DI
ALESSANDRIA

Estratto della vecchia mappa.

Scala 1:2000



1. Il Duomo
 2. Piazza del Duomo
 3. Piazza S. Giuseppe
 4. Palazzo dei Gov.^{ri}
 5. Regie Scuole
 6. S. Marco
 7. Cappella pubblica
 8. Palazzo Com.^{le}
- P. Porta trionfale